Anno XXXI — Giovedì 12 Settembre 1878 — N. 213.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Fu aperto il Reichstag, non dal Principe imperiale di Germania, come giorni fa si riteneva, ma dal conte Stolberg, autore del progetto di legge contro i socialisti, argomento destinato a provocare vivissima discussione nell' Assemblea nazionale germanica. Come era da aspettarsi, nel suo discorso, lo Stolberg insistè sulla necessità di prendere misure contro il socialismo, ed espresse la speranza che il suo progetto verrà approvato dal Reichstag.

Il telegrafo non ci apprende altro in proposito sinora; però il guanto è oramai gettato, si è aperto il torneo: vedremo a chi la vittoria.

Nella condizione in cui trovasi ora il Governo tedesco, nell' incertezza che si ha riguardo a quali partiti esso si appiglierà per ottenere una maggioranza, sarebbe prematura l' espressione di qualsiasi giudizio; qualunque maggioranza però il Governo tedesco possa trovare, od in qualunque modo, essa sarà sempre una maggioranza eterogenea, su cui il Governo non potrà far sempre calcolo positivo, e in cui non potrà mai porre una assoluta fiducia.

Nelle recenti elezioni, il Governo tedesco ha combattuto con grande risoluzione il partito nazionale-liberale, mentre allo stesso tempo è certo che esso cercò di cattivarsi l' appoggio del Centro ultramontano.

Questo però non corrispose all' aspettativa, ed ora conviene che il Governo si volga di nuovo verso i nazionali-liberali; tutto fa supporre che questi daranno il loro appoggio al Governo, ma lo faranno senza dubbio a certe condizioni, e queste condizioni avranno sopratutto relazione al progetto contro i socialisti; così che, se anche questa legge non sarà respinta, essa dovrà venir modificata e di molto.

Viene notata una certa insolenza di una parte della stampa austro-ungarica nel trovare in ogni pretesto occasione per scagliare accuse contro la politica italiana che si vorrebbe ritenere quasi aggressiva verso l' Austria, e poco leale nell' Oriente, ove essa cercherebbe di sollevare difficoltà al gabinetto di Vienna.

Noi non rileveremo le frasi di quei giornali poichè si scorge che la causa del loro ingiusto linguaggio è piuttosto il malumore pel malandare delle cose in Bosnia, che una convinzione vera della condotta scorretta dell' Italia.

Contro alla *Deutsche Zeitung* ed al *Tagblatt* che sono alla testa di questa propaganda poco seria citeremo le asserzioni fatte dai giornali ufficiosi di Vienna, e specialmente dalla *Politische Correspondenz* e dal *Fremdenblatt*, i quali dicono che la concentrazione delle truppe italiane nei campi di manovra non ha che uno scopo puramente militare, e per dimostrare l' accordo che finora esiste fra i due governi, annunziano che il giorno 6 l' ambasciatore italiano ringraziò il conte Andrassy per le indagini fatte dalle autorità austriache in Bosnia intorno alla sorte del console generale signor Perrod.

Pare che una certa sosta si sia realmente prodotta nelle trattative che a Kissingen nei giorni decorsi sembravano sul punto di venire ad un concordato.

Secondo alla *National Zeitung* il Cancelliere avrebbe caratterizzato lo stato attuale dei negoziati colla Santa Sede colle seguenti parole:

« Essi non hanno nulla da offrire, ecco tutto. »

D' altra parte la *Frankfurter Zeitung* scrive:

« Oggi si sa che i negoziati aperti a Kissingen con monsignor Masella sono continuati sopra altre basi. Dicesi che le discussioni continuano fra il papa e il cardinal Nina da una parte ed il Cancelliere dall' altra. Dalle due parti si fanno proposte tendenti a produrre un accordo ed a prevenire in quanto è possibile ogni ulteriore conflitto. Comunicazioni che si possono ritenere attendibili ci permettono di assicurare che nuovi negoziati furono intavolati e che essi non mirano alla modificazione e molto meno all' abrogazione delle leggi di Maggio. »

La *Gazzetta di Colonia* è essa pure di questo parere e dice: « Ci vorrà naturalmente del tempo per giungere ad un risultato. Sembra ad ogni modo fuor di dubbio che la legge sui vecchi cattolici verrà abbandonata. »

Abbiamo dall' America notizie desolantissime sull' infuriare della febbre gialla. Qualche povera città, come Nuova Orleans e Menfi, sono allo stato di cimitero, e i superstiti trascinano una vita peggior della morte accasciati dallo spavento, dal dolore, torturati dalla fame.

I dispacci, che riceviamo da quei luoghi, straziano l' anima, e fanno riflettere alla possibilità, sia pur lontana, di uno sviluppersi del flagello al di qua dei mari, ora che le comunicazioni oltre all' Atlantico sono divenute tanto più facili e tanto più frequenti di una volta.

Sui governi pesa in simili circostanze una enorme responsabilità per tutte le misure di previdenza, che l' arte suggerisce, che le leggi prescrivono.

L' opuscolo dell' onor. Marselli

È impossibile a un giornale che abbia in pregio l'ingegno e l'integrità della tempra, non parlare d' una nuova pubblicazione di quell' egregio scrittore ch'è l'on. Marselli deputato di Pescina.

Noi ci limitiamo oggi a riassumere ciò ch' è detto nell' opuscolo che ci venne cortesemente inviato.

Esso piglia le mosse dalla critica del trattato di Berlino. Il trattato, esso dice, ha un lato buono: l' aver fatto rientrare ne' giusti confini il panslavismo; ha un lato dispiacevole per gl' italiani: l' aver mostrato che non s'aveva l' Italia in considerazione. « Col trattato di S. Stefano la Russia afferrava l'egemonia della penisola balcanica a nord e a sud dell' Appennino orientale, e si affacciava sull' Adriatico e sull' Egeo, diventando una minaccia per tutti, ma sopratutto per l' Austria-Ungheria, che l'aveva ai fianchi e per l' Inghilterra che con l' immaginazione se la vedeva già sulla via delle Indie. Col trattato di S. Stefano trionfava un concetto panslavistico. Il panslavismo, non pago d'incarnare parte del suo programma, l'oltrepassava, sottoponendo elleni e rumeni al suo dominio. Indipendentemente da questo eccesso, il panslavismo è un pericolo e ci avverte di due cose: che per certi popoli e per certi governi il principio di nazionalità si confonde con quello della razza, e che quel principio deve trovare il limite in sè stesso, cioè che ad una nazione non possa esser lecito affermarsi come una evidente minaccia alla conservazione delle altre nazioni. A Berlino sono stati rotti alcuni patti di S. Stefano, e la Russia è stata più che arrestata, risospinta indietro dai limiti che con quei patti aveva toccati. Ed ecco che il famoso panslavista Aksakoff manda un grido di dolore, perchè questo fatto, che costituisce uno dei pregi del trattato di Berlino e che alle grandi nazioni europee è parso salvaguardia della loro indipendenza, a lui pare la rovina della nazionalità slava. Mentre il cuore del panslavista si duole per essere stata strozzata l' applicazione radicale del principio di nazionalità, le nazioni costituite dall' Europa si rallegrano per essere stata allontanata una minaccia contro la loro autonomia. »

L'on. Marselli approva anche l' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina.

« Oggi — egli dice — soltanto l' impero austro-ungarico e l' inglese possono controbilanciare l'influenza della Russia in Oriente e apparecchiare le popolazioni già soggette alla Turchia a rendersi così degne di poggiare su i propri piedi, insomma soltanto quegl'imperi potevano proteggere l' Europa dilatando insieme l' incivilimento europeo. Essi si preparano a compiere quella missione che le potenze occidentali vollero assumere con la guerra di Crimea, e la differenza sta in questo che l' impero degli Asburgo vi è più adatto della Francia, perchè limitrofo al teatro della lotta, perchè in parte slavo e perchè da' fati della storia destinato forse a diventare esso l'impero slavo meridionale o del Danubio. Sarebbe triste se tale trasformazione dovesse seguire contro il volere e spargendo il sangue di popolazioni amanti dell' indipendenza, e ciò apparirebbe tanto più triste quanto più venisse riferita la conquista austriaca della Bosnia e della Erzegovina a principj internazionali che vorremmo vedere applicati nel nostro secolo; ma non illudiamoci, la logica della storia svolgesi fra simili contraddizioni ed attuasi gradatamente fra conflitti, che mandano a sangue anche nella pienezza d'una civiltà destinata ad aspirare all'ideale ma a raggiungerlo solo in parte fra disagi, disarmonie, travagli e violenze di ogni sorta. »

In quanto alla Rumenia, l' on. Marselli dice che « ai bravi rumeni è forza rassegnarsi; e quando sapranno che il Re d'Italia ha posto la firma ad un trattato che loro toglie la Bessarabia, pensino che il Re di Sardegna dovè compiere l' eroico atto di sacrificare la culla della propria dinastia. »

E l' Italia? L' on. Marselli non applaudisce a coloro che avrebbero voluto l'occupazione italiana dell' Albania. Costoro « avevano la buona intenzione di fare un dono funesto alla loro patria. Si capisce che una potenza mezzo asiatica, come l'impero britannico, abbia stimato necessario assicurare la sua posizione in Oriente con la convenzione anglo-turca; si capisce che una potenza in parte slava e affatto confinante con gli slavi della Turchia abbia ceduto al suo destino, e varcata la frontiera; ma non si sarebbe capito che una potenza come l' Italia, costituita col principio di nazionalità e che ripone la sua grande missione nell' allargarne le applicazioni, avesse ceduto alla seduzione di andarlo a violare altrove. Se non che io, il quale penso che il principio di nazionalità, radicalmente inteso, non possa governare da solo i complessi fatti umani, avrei pure ammesso un piccolo strappo a quel principio, ma ad un patto: cioè che alla conservazione dell' Italia fosse stato necessario, assolutamente necessario quello strappo. Invece l' occupazione dell' Albania sarebbe stata argomento di debolezza per un regno nato ieri, e non ancora saldamente costituito, ed avrebbe lanciato nel mare ignoto delle avventure orientali questa nostra patria che ha prima di tutto mestieri di organizzarsi fortemente. Per l' Italia ci vuole altro che una Cuba, e peggio! Se sono

vere le cose che si dicono, noi dobbiamo ammettere che l'Italia ha corso un gran pericolo, e che il ministero Cairoli, con l'evitarlo, ha reso alla nostra patria un servigio così eminente da meritargli l'assoluzione per l'errore commesso con la legge di abolizione del macinato. »

Coloro poi che avrebbero voluto dal Congresso di Berlino farne uscire l'italianità di Trento e Trieste, l'onor. Marselli giudica che hanno sbagliato il tempo. Lasciamo stare — egli dice — in pace Trieste, che racchiude una questione non solo austriaca, ma germanica, la quale unita con quella di Nizza, Corsica, Malta e Canton Ticino, metterebbe l'Italia redenta in guerra con tutto il mondo, — del che ci preoccupiamo noi, se non si spaventano i fautori dell'Italia irredenta — e fermiamoci a Trento. L'onor. Marselli crede militarmente necessario una rettificazione di confine da quella parte; e crede che l'Italia debba prepararsi a chiederla a tempo opportuno, col rialzare la sua autorità morale, col *raccogliersi*, col consolidare la sua finanza e la sua prosperità economica, col riformare l'amministrazione, con aumentare la flotta, col compiere l'ordinamento dell'esercito, con creare il sistema delle nostre fortezze.

« Non ha guari l'onor. Sella additava alla Camera dei deputati l'esempio della Francia, che nelle questioni della finanza non porta lo spirito di partito. Mi sia lecito, a me che altra volta ho dovuto scongiurare gl'italiani a non imitare la Francia del 1870, di additare ora all'Italia l'esempio del raccoglimento francese. Esso ha qualche cosa di terribile, per chi conosce quel popolo; esso impone il rispetto a tutto il mondo civile. Non dubitino gli italiani: anche il nostro raccoglimento metterà in pensiero l'Europa, la quale ben sa che vi sono momenti in cui il peso di 300,000 soldati, bene ordinati e con buone riserve, può fare traboccare qualunque bilancia! »

Occorre dunque avere un Parlamento che comprenda e miri a tale scopo; occorre che la politica interna sia la base della nostra politica estera; occorre con tale concetto trasformare i partiti e creare nella Camera una larga maggioranza.

Ci resta ora da riferire i criteri dell'on. deputato di Pescina in ordine a tale lavoro parlamentare.

Le grandi manovre

In questi giorni parecchi giornali hanno dato notizie, con maggiore o minore esagerazione di tinte, di alcuni infortunii avvenuti fra le truppe del 1° corpo d'armata di manovra.

Per non dar luogo ad esagerazioni e rettificare le inesattezze, l'*Italia Militare* ha creduto suo debito di raccogliere in proposito le più sicure informazioni, che vogliamo riferire:

Verso un'ora e mezza pom. del 31 agosto, durante la fazione che ebbe luogo fra Valeggio e Volta, l'8ª batteria del 6° reggimento d'artiglieria, addetta alla 2ª divisione, in posizione nella località detta Bussachetti, aveva eseguito quattro tiri a salve. Incominciava quindi il tiro per sezioni, ma, mentre l'allievo istruttore Rossi Filippo attendeva a caricare per la quinta volta il pezzo presso il quale era servente e spingeva il cartoccio nella camera coll'apposito calcatoio, la carica prese fuoco rompendo questo in più pezzi e ferendo gravemente il Rossi alla mano destra. Si dovette procedere all'amputazione della mano nella sua unione radio-carpea. Il ferito, in buonissime condizioni sanitarie generali, venne ricoverato temporaneamente in un albergo a Volta, e quindi trasportato all'ospedale civile di Valeggio. Le ultime notizie del ferito sono soddisfacenti.

Un altro infortunio, disgraziatamente di maggiore gravità, accadeva lo stesso giorno presso la 2ª batteria del 6° reggimento artiglieria, addetta alla 1ª divisione. Si era sul finire dell'azione; la divisione, incalzata dall'avversario, ripiegava su Volta e la detta batteria portavasi celeremente indietro per occupare nuove posizioni.

Durante tale movimento avveniva fortuitamente lo scoppio di un avantreno per il quale, vennero più o meno gravemente feriti i quattro serventi Boaria Giovanni, Dal Santo Antonio, Dal Bosco Antonio e Pastori Giovanni, i primi due dei quali seduti sull'avantreno, gli altri due sui seggioli. Sfortunatamente il Boaria soccombeva dopo due ore; gli altri tre, opportunamente medicati, furono dapprima ricoverati in un albergo di Volta, quindi allo spedale civile di Valeggio; le loro ferite non sono per sè pericolose, quindi vi è ogni ragione a sperare, anche per le successive notizie avute, in un esito favorevole, salvo imprevedibili complicazioni. In questa circostanza fu degno di lode il contegno serbato dai militari più prossimi al pericolo, fra i quali meritano speciale menzione il furiere Zaccola Paolo, che con notevole sangue freddo si affrettò a togliere varie granate cariche giacenti in prossimità delle materie ardenti, e il conducente Anastasio Vincenzo che, quantunque non interamente illeso dagli effetti dell'esplosione, seppe frenare e tenere a posto la propria pariglia, la quale spaventata e alquanto offesa dal fuoco stava per gettarsi da un'alta riva.

Per fatalità, l'accennata disgrazia doveva essere precipua cagione di un altro incidente, che purtroppo ebbe anch'esso gravi conseguenze. La 2ª divisione del corpo d'armata, la quale aveva mosso da Valeggio alle ore 7 antim. e manovrato presso Volta, con un'interruzione di un'ora di riposo, fino alle ore 12 3/4, era partita dopo un'altr'ora di riposo, per Guidizzolo; ma trovata la strada ingombra per effetto dello scoppio d'avantreno summentovato, e non potendo proseguire oltre senza pericolo prima che fosse tolto tale ingombro, ebbe il suo movimento di tanto ritardato che le ultime sue truppe non giunsero a Guidizzolo che alle 5 pom. Essendo il sole divenuto eccessivamente molesto, si ebbero due casi d'insolazione seguiti da morte, più parecchi altri ammalati che in numero di cinquantatrè furono tutti raccolti, curati ed avviati all'indomani all'ospedale. Il totale della marcia della giornata non era stata che di quindici chilometri.

Circa le cause che possono aver prodotto tanto lo sparo fortuito, quanto lo scoppio dell'avantreno non si possono per ora fare che delle ipotesi più o meno fondate. Risulta però che tali dolorosi accidenti, i quali talvolta purtroppo avvengono malgrado le più scrupolose precauzioni e la più rigorosa osservanza delle prescrizioni, non sono imputabili a negligenza od imprevisione per parte di chicchessia.

Notizie Italiane

ROMA — I giornali della Capitale si occupano tutti dell'opuscolo dell'on. Marselli = Raccogliamoci = che desta grande impressione per le oneste e franche verità sulle gravi condizioni del paese.

Un'altra gravissima preoccupazione della stampa in generale, è quella della sicurezza pubblica, che desta delle vive apprensioni tanto nel mezzodì come in altre parti d'Italia. — Anche da Genova vengono gravi notizie — E intanto il ministro dell'interno abbandona la Capitale!

Il *Courrier d'Italie* giunto iersera si dice in grido di assicurare che le trattative tra Bismark e il Vaticano potrebbero andar sospese da un momento all'altro.

— Seismit-Doda, con una circolare diretta agli agenti delle tasse, raccomanda loro d'agevolare il pagamento della tassa sull'alcool, onde favorire la produzione.

— Togliamo dal *Popolo Romano*:

Si è detto che il nostro egregio diplomatico Cav. Ressman il quale ha da quattordici anni disimpegnato con molta abilità il posto di primo segretario presso l'ambasciata italiana a Parigi, è stato traslocato a Londra per promozione.

Noi possiamo affermare che la partenza del Cav. Ressman da Parigi è avvenuta in seguito ad uno scandalo che per la natura del luogo e per la qualità delle persone riveste un carattere gravissimo. Daremo dimani i particolari dell'incidente, dai quali risulterà evidentemente la necessità che più volte abbiamo dovuto costatare anche sotto il Ministero Depretis, del richiamo del General Cialdini dalle funzioni di ambasciatore.

— È proprio vero che al Vaticano i fondi principiano a fare difetto. Tutti i giornali cattolici riportano una lettera pastorale del vescovo di Orleans monsignor Dupanloup, colla quale si fa caldo appello ai fedeli, perchè non si stanchino a contribuire col denaro di S. Pietro. Se i duci della cattolicità dan fiato alle trombe e chiamano i loro a raccolta, vuol dire che il bisogno incalza.

LEGNAGO — Scrivono da Legnago che l'on. Minghetti si recherà nel prossimo ottobre a visitare i suoi elettori del suo Collegio, e che in quell'occasione pronunzierà un discorso.

CATANIA — L'altra notte, uno spaventevole temporale fece cadere il campanile della chiesa della Trinità e molte casupole. Il campanile cadde sul dormitorio del Collegio convitto femminile. Non si hanno a deplorare vittime, fortunatamente, ma però molte famiglie trovasi senza tetto.

BOLOGNA — Togliamo dall'*Ancora*:

A nome di una quarantina circa di possidenti, che sono fra i principali della provincia e rappresentano un'estensione di oltre 50,000 tornature nella zona impegnata dal progetto Menghi Chizzolini veniva nello scorso sabato presentata al R. Prefetto una istanza diretta al ministro dei lavori pubblici e nella quale gli interessati oppongono le loro ragioni alla costituzione prematura del *consorzio obbligatorio* sopra domanda dei soli esibitori del progetto tecnico.

Il R. Prefetto accolse colla più distinta cortesia l'istanza e disse che anche la Deputazione provinciale faceva presso il Ministro pratiche nello stesso senso.

Alla Prefettura è giunto pure un'altra protesta della Congregazione del VI circondario contro l'eventualità della costituzione del consorzio.

Il R. Prefetto poi con suo decreto in data 4 settembre ha prorogato a tutto il 13 dicembre p. v. il termine utile alla presentazione delle opposizione al detto progetto.

SAVIGNANO 10 — Oggi furono resi gli estremi onori al conte Pietro Rasponi. Affluenza grande di ogni ordine di cittadini, vivamente commossi. Intervennero le Rappresentanze dei corpi morali e delle società con bandiere in attestazione piena e sentita di vero dolore.

FIRENZE — Per assistere al Congresso degli orientalisti sono arrivati Renan, Maspero, Oppert del collegio di Francia, Veliaminoff, delegato del Ministero russo della pubblica istruzione, Schiefner, dell'Accademia di Pietroburgo, Benfey, dell'Università di Gottinga, Justi, dell'Università di Marburgo, Dieterici dell'Università di Berlino, Vambery di Pest. Aspettansi Weber, Roth e Rost. Domani vi sarà un'adunanza preparatoria per l'ordinamento delle sezioni. S. A. il Duca d'Aosta assisterà all'inaugurazione.

BRESCIA — Da due monasteri prendevano l'altr'ieri il volo due gentili monachelle, l'una e l'altra affidandosi alla guida poco celestiale dei loro amanti.

TRANI — A Trani è avvenuto un fatto curioso assai. Alcuni contribuenti hanno fatto intimare per mezzo dell'usciere al sindaco, un atto con cui invitasi il Consiglio a revocare una sua antecedente deliberazione per un prestito di L. 480,000 e perchè proponga un nuovo sistema di bilancio.

RAVENNA 11. — Ieri sera giungeva S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Baccarini.

Erano a riceverlo alla Stazione il R. Prefetto, il conte cav. Ugo Lovatelli ff. di Sindaco, il cav. Cosimo Fabri, Assessore, nonchè vari amici personali.

SAN DANIELE 8 — Il deputato Giacomelli tenne oggi un discorso ai suoi elettori.

Egli parlò della situazione finanziaria, mostrando che, avendo maggiori spese, bisogna andar cauti nel togliere le imposte; essendo impossibile di aggravare le esistenti e difficile di trovarne di nuove.

Trova giusto ed opportuno di togliere il macinato sul granturco; ma non gli piace la politica del lasciar fare del ministro Zanardelli. Nella politica estera, mutando sempre, si restò isolati. La questione orientale non è sciolta interamente. Le potenze mediterranee con l'Austria devono porre un argine al pangermanismo ed al panslavismo.

In seguito parlò degli interessi locali, mostrando come il Governo, le Provincie ed i Comuni potrebbero compiere la rete ferroviaria del Veneto orientale. Questo discorso fu bene accolto dai numerosi elettori, ed applaudito nei punti principali.

Notizie Estere

STATI UNITI — Si sta per costruire a Washington un obelisco colossale in onore del fondatore della indipendenza americana. Questo obelisco oltrepasserà in altezza tutti i monumenti che esistono sulla superficie del globo compresivi la piramide di Ceope, e le torri della cattedrale di Colonia. L'altezza di questo monumento commorativo sarà di 512 piedi.

AUS. UNG. — Continuano le notizie disastrose dal campo. Le truppe difettano di viveri; a Banjaluka esse ne rimasero per tre giorni quasi affatto sprovviste.

Dominano la tifoide e l'angina.

— I giurati delle Assise di Lubiana (Carniola) assolsero due studenti istriani imputati di alto tradimento per dimostrazioni avvenute in Istria per la festa dello Statuto italiano.

La popolazione di Lubiana fece una dimostrazione di simpatia agli studenti.

Alcune centinaia di persone della più eletta società li accompagnarono l'altra notte alla stazione ferroviaria.

BOSNIA — Si hanno le seguenti notizie da Brod.

Dopo 14 giorni di continui attacchi le truppe austriache rinunciarono alla presa del forte Klinc (al sud ovest di Banjaluka) reso inespugnabile dagli insorti.

— Un telegramma del *Tempo* conferma che il corpo del generale Zach, fu completamente disfatto dinanzi a Bihacs: la ritirata sopra Zavalich si cambiò in fuga precipitosa, abbandonando materiali e bandiere: enorme è il numero dei prigionieri, gravissimi sono i danni.

Nel campo bosniaco regna il massimo entusiasmo.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Corte d'Assisie. — All'udienza del giorno 10, la Corte entra a mezzogiorno. Prosegue l'interrogatorio del Leonesi Carlo, il quale richiesto sopra parecchi fatti denunziati dal sig. Cavalieri dott. Filippo, amministratore dell'ospedale risponde che il Cavalieri agiva per accanito odio di parte e che appena si sarà fornito dei documenti necessari, lo proverà.

Appaiono notate L. 80 delle quali soltanto 44 sarebbero state veramente spese, resultando così un danno all'amministrazione di L. 36. Il Leonesi afferma che in quella nota ci sarà stato equivoco.

Per una somma di L. 561 25 per somministrazione d'uva per uso della Pia casa, apparirebbero come somministratori certi signori Biboni, Bregoli e Melloni, laddove il vero fornitore sarebbe stato il sig. comm. Mangilli Deputato.

Resulta una somma di L. 40 per cera comperata nell'occasione della festa di S. Antonio, notata due volte nello stesso anno; una spesa di L. 68 per 200 bottiglie nere che non si sa dove siano andate a finire; spese in tela eccedenti il reale; corbe 33 di grano notate in più; altre note della Carteria del Reno di Bologna, per oggetti di cancelleria che proverrebbero invece, dall'imputato Maiocchi antico cartolaio dell'Amministrazione.

Una nota del fabbro Angelo Gavasini apparirebbe portata nei tre esercizi 1868, 1874, 1875, sotto il titolo di spese per tre cancelli di ferro e per un totale di L. 395.

Si passano in rassegna altre noterelle per calce, gesso, stagnatura di caldaie ecc. che il Leonesi dice fatte da stagnai ambulanti ecc.

Un materasso somministrato da certo Levi Raffaele, sarebbe stato notato in conto all'Ospedale e dal Leonesi adoperato per proprio uso.

Altre noterelle appariscono non giustificate; il Leonesi afferma tuttavia che quelle note furono sempre pagate e i generi comperati rivolti sempre in pro dell'Ospitale.

— Nella seduta del giorno 11 si trattò delle alterazioni e falsificazioni addebitate al Leonesi.

Al cominciar dell'udienza, il Presidente interroga l'imputato intorno alle somme da questi messe in circolazione, le quali sorpasserebbero le L. 20 mila. Il Leonesi dice che gli provengono in parte (per duemila lire circa) dal padre; per L. 3000 dalla moglie, all'epoca del matrimonio, e per L. 8000 circa alla morte del suocero, ed afferma che nei capitali da lui utilizzati erano comprese le aliquote ereditarie delle due sorelle della moglie.

Lo stipendio percepito dal Leonesi era dapprima di 15 napoleoni al mese, pari a circa L. 900 annue, accresciuto dappoi a L. 133 mensili, e finalmente a L. 2000 annue.

Il Presidente fa mostrare al Leonesi un mandato di L. 286 75 sotto il titolo: *spese per culto*, il quale reca alterazione nella data, e sarebbe stata per abuso portato negli esercizi 1875 e 1876.

Il Leonesi riconosce l'alterazione e dice che si faceva per coprire spese d'altra natura.

Sono poi recate tre noti di spese per l'Orfanotrofio Berti, ai N. 32, 33, 34, di un complessivo di L. 456 76, delle quali 99 28 appariscono notate indebitamente.

Appare poi una nota pagata al materassaio Giuseppe Balboni in ₰ 49 10 pari a L. 261 20 saldata in L. 260; che sarebbe stata indebitamente riportata negli anni 1872 e 1873, alterando la data dell'anno e la cifra della somma da L. 260 in L. 160.

Il Leonesi non sa spiegare come siano le cose.

L'avv. Villa e il P. M. comm. Sacchin i contendono per ischiarirle; la conclusione si è che la stessa ricevuta sarebbe adoperata per due esercizi indebitamente.

Una nota di L. 218 75, presentata nel 1869 dal battirame Matty, saldata in Lire 212, apparirebbe portata, per mezzo di cancellazione di data, nell'esercizio 1871.

Altre noti, d'un marmista, della Vetreria Lodi, della Vetreria Onofri sarebbero, per mezzo di alterazioni, portate in più esercizi.

Il Leonesi dice sempre che l'alterazione si faceva per coprire spese d'altro genere.

L'udienza è sospesa alle 3 1/2.

Società del gaz di Ferrara. — La Società del gaz di Ferrara rende noto che in relazione dello Statuto Sociale 9 febbrajo 1861 verrà convocata l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti nel giorno 2 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane nell'Ufficio della Società Via Corte Vecchia n. 3 casa ex Bernardi.

Art. 39. La convocazione dell'Assemblea generale sarà annunciata 15 giorni prima mediante avviso pubblicato sul Giornale Ufficiale di Ferrara.

Art. 40. Per essere ammesso all'adunanza l'azionista deve essere possessore di cinque azioni le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno 4 giorni prima dell'adunanza.

Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni 5 azioni e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.

Ferrara 10 Settembre.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 11 Settembre 1878:

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 5 - Tot. 9.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Melli Elisabetta del vivo Felice, di anni 39, vedova — Vani Luigia del fu Giuseppe, d'anni 68, vedova.
Minori agli anni sette N. 0.

—

Osservazioni Meteorologiche
11 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 19°, 1 C
Alt. med. mm. 761,87	» mass.° 27, 4. »
Umidità media: 63°, 5	Vento dom. E.

Stato del cielo — Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Settembre ore 11 - min. 59 - sec. 32.

VARIETÀ

Dal giornale letterario artistico teatrale *L'Arpa*, riproduciamo il seguente articolo. Esso onora assai un nostro egregio concittadino, perchè contiene un leggiadro fiore poetico che egli aggiunge alla raccolta dei suoi lodatissimi componimenti, e per la lode che gli viene da uno dei più autorevoli ed illustri critici letterarj:

POESIA

—

Per l'arrivo in Venezia
di MARGHERITA Regina d'Italia
MDCCCLXXVIII

—

Ferrara, che ha sempre vantato egregi artefici di leggiadrissimi versi, e lieta oggidì del valente *Alessandro Raimondi* che tratto tratto ci dona elette poesie. Nello scorso anno piangeva la morte d'Erminia Fuà Fusinato, della Duchessa d'Aosta, del Duca di Galliera e del maestro Petrella, riempendo l'anima de' leggitori di profonda mestizia. Oggi ne dona sei *Fiorellini poetici*, dedicati alla Regina Margherita, e con essi desta nei cuori soavissima letizia. In versi quinari, in ottonari, in settenari, in endecasillabi fa omaggio alla gentile Sovrana, e canta la festa al Lido, e fa la serenata coi Trovatori: poscia si esalta al bel nome di Margherita, con cui tutti gli altri fiori andrebber lieti di far serto; ma essa vale per tutti!

Ognuno di questi Fiorellini potrebbe qui riprodursi, per farne sentire il soave olezzo ai leggitori dell'*Arpa*: ma mi starò contento di riportare *l'Eco dell'Orfanello*, come quello che mentre tocca delle virtù della Regina d'Italia, mostra l'abilità del Poeta nel farsi incontro e nel saper vincere non comuni difficoltà.

D. **Margherita** al par fiore non have
Si vago, delicato e sì soave.
Ave.
Ave o regina, avventurosa stella
Ond'il serto d'Italia oggi si abbella.
Bella.
Bella sei tanto e tanto sei pietosa
Che di chiamarti ho cuor madre amorosa.
Rosa.
Rosa e giglio il tuo volto dipingeva,
E all'opra sua natura sorrideva.
Eva.
Eva pur ne gioì del Paradiso,
E ti pose sul labbro il suo sorriso.
Riso.
Riso, conforto e pace, allor che tocca
Tua benefica man, dal cor trabocca.
Bocca.
Bocca soave, sciogli la parola
Che aspetta l'orfanel. Deh! tu il consola.
Sola.
Sola se' tu per lui la fonte viva,
Del santo amor che tutto lo ravviva.
Viva!

Questi Fiori poetici sono degni dell'Augusta Margherita si pel valore proprio, e si per la splendida edizione che ne ha fatto il valente cavalier *Minelli* di Rovigo, che fra i tipografi d'oggidì tiene un posto segnalato, e non ha forse chi possa stargli degnamente a confronto.

S. Muzzi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Londra* 11. — Il *Morning Post* dice che Midhat è partito per Parigi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che in seguito ai ritardi frapposti dalla Porta per la conseguenza del territorio al Montenegro, delle forze considerevoli di montenegrini sono partite per la frontiera con 18 cannoni, dirigendosi a Polgoriza e Spuss. Le ostilità sono imminenti.

Il *Daily News* ha da Berlino che l'Inghilterra ricusa di associare la sua azione alle potenze riguardo alla Grecia, quindi non è probabile che le altre potenze agiscono senza il concorso dell'Inghilterra.

Montechiari 11. — S. M. la regina Margherita ed il principe di Napoli assisteranno domattina alla rassegna militare a Ghedi. I sovrani partiranno quindi per Brescia. Sabato le LL. MM. assisteranno a Mantova all'inaugurazione dell'esposizione ed alla sera ritorneranno a Monza.

New York 11. — Le elezioni del'a Maina dimostrano che un grande numero di elettori sono favorevoli allo sviluppo della circolazione fiducia ed alla legislazione a favore delle classi operaie. Questo risulta-

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 24 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

to si considera come un grande scacco del partito repubblicano.

Nuova Orleans 11. — Ieri si ebbero 280 casi di febbre gialla ed 80 morti. A Menfis 113 casi. Sopra mille inferiori 800 si trovano ammalati. I casi diminuiscono a Wicksburg, ma la mortalità è sempre teribile.

Bukarest 10. — I giornali continuano a discutere l' occupazione della Dobrutscia mentre i giornali conservatori persistono a a domandare il plebiscito, i giornali liberalillo combbatono e credono che l' Europa non lo approverebbe, non essendo contemplato dalle decisioni del trattato di Berlino.

Parlasi della convocazione della Costituente, ma essa non avrebbe luogo, se non dopo lo sgombero della Rumania per parte dei russi.

—

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.